**DOCUMENTAZIONE IN RISPOSTA ALLA MOZIONE DEL GRUPPO LEGA NORD E UVP**

**- GENDER -**

**E ALL'INTERPELLANZA DEL GRUPPO LEGA NORD**

**Partiamo da un concetto preciso:"la teoria GENDER" non esiste!**

**Noi pensiamo che sia una "trovata propagandistica" per cercare di bloccare il progetto di legge di civiltà sulle Unioni Civili e per fermare nelle scuole l'educazione al contrasto delle violenze di genere e alle discriminazioni.**

**Le discriminazioni e violenze contro le donne, le persone omosessuali e transessuali in Italia A PAROLE si combattono, ma sorgono grandi problemi quando si devono decidere I MEZZI da usare!**

**Gender è semplicemente il termine inglese per il quale esiste la traduzione italiana "GENERE"**

 **già utilizzare il termine in inglese è un modo per creare confusione e paura.**

**Alcuni pensano che si stia cercando di far passare qualcosa di anomalo, ma in realtà il termine gender o genere è stato semplicemente usato a partire dagli anni '50 in studi scientifici negli Stati Uniti, che affermano che i ruoli sociali attribuiti a uomo e donna non sono legati alla conformazione del corpo (aspetti biologici) ma sono esclusivamente costrutti sociali, che significa, semplificando, che la natura non dice che il marito debba lavorare e guadagnare più della moglie o che la donna sia "per natura " più portata ad accudire i figli.**

**Questi studi sono serviti per decostruire gli stereotipi e per cercare di fare chiarezza nel distinguere la differenza di genere dalla differenza di sesso e dall'orientamento sessuale.**

**Un modo per fare chiarezza indirizzato soprattutto a insegnanti e genitori.**

**Queste teorie, come spiega bene Chiara Saraceno, sociologa della famiglia, sono state trasferite dall'ambito esclusivamente sociale ad un ambito più psicologico. Si è detto che la teoria gender sostenga che gli individui nascono neutri e che l'identità di genere (quindi anche sessuale) si definisca con il tempo, per questo sarebbe necessario eliminare qualsiasi riferimento a una differenza tra maschi e femmine in particolare nelle scuole, in modo che i bambini vengano incoraggiati a scegliersi il genere che più preferiscono!**

**Dobbiamo decostruire gli argomenti utilizzati per creare confusione.**

**L'educazione all'uguaglianza e alla sessualità non ha nulla a che fare con l'insegnare che si può cambiare sesso o scegliere di diventare omosessuale!**

**Si parla di gender , si parla di educazione, ma in realtà quello che disturba è, tra l'altro, l'omosessualità, cioè il fatto che si continua a pensare che ci sia una superiorità dell'eterosessualità sull'omosessualità, che gli omosessuali sono cittadini di serie B.**

**Come dice la filosofa Michela Marzano: " alcune persone sbagliando continuano a pensare che chi non è votato all'eterosessualità, a costruire una famiglia con papà e mamma, deve rimanere nell'ombra; al limite può amare un'altra persona, ma deve farlo in silenzio, senza chiedere nulla allo Stato e senza contrastare quella che è considerata da queste persone come l'unica famiglia legittima. Per questo si parla di famiglia tradizionale, naturale.**

 **Il tentativo è di cancellare la realtà, cioè tutte quelle famiglie che non corrispondono allo stereotipo papà, mamma,figli.**

**Non c'è nessun attacco alla famiglia!**

**Questa e' una posizione fortemente omofobica, contraria a realtà che già esistono.**

**Sempre Chiara Saraceno afferma che attraverso la paura di questa teoria gender "si voglia far persistere teorie e pratiche che in nome della natura vogliono costringere uomini e donne nella corazza dei ruoli e destini rigidi e asimmetrici, riduttivi della ricchezza, varietà e potenzialità degli esseri umani"**

**Riconoscere altre forme di famiglia non vuole dire cancellare la famiglia "tradizionale" non si vuole relativizzare tutto ma costruire una società più inclusiva fondata sul principio evangelico della carità.**

**Ma veniamo alla mozione dei gruppi Lega e UVP preoccupati per i terribili progetti di educazione all'affettività e sessualità proposti nelle scuole che indottrinerebbero i bambini con la terrificante teoria di cui sopra.**

**L'introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere ispirati alle linee guida dell'oms per l'educazione sessuale nelle scuole turbano i sonni dei consiglieri.**

**In realtà, si vuole contestare il diritto di ragazze e ragazzi di crescere nella consapevolezza di sé e sentendosi accolti e riconosciuti per ciò che sono. Questo significa, infatti, educare alla sessualità, alla differenza, alle differenze: saper conoscere e valorizzare la ricchezza che ciascuna e ciascuno di noi è, il dono unico e insostituibile che ognuna e ognuno di noi può diventare per se stesso e per il mondo, anche destrutturando le architetture sociali che impongono la codificazione artefatta dei ruoli in nome di una presunta naturalità.**

**E questo può e deve avvenire in famiglia e nella scuola.**

**In realtà il documento dell'oms pone l'attenzione sull'importanza dell'educazione sessuale e affettiva impartita dai primi anni di vita come strumento di prevenzione contro le violenze e le discriminazioni.**

**E' fondamentale che i bambini prendano confidenza con il proprio e l'altrui corpo, che il contatto e le coccole sono manifestazioni d'affetto e che il corpo, il nostro e quello degli altri vada sempre rispettato. Solo in questo modo i bambini potranno diventare adolescenti consapevoli e adulti responsabili della propria e altrui sessualità**

**Nella legge della Buona Scuola l'educazione alla parità di genere e' uno degli strumenti più efficaci per valorizzare le differenze, e contrastare l’omologazione dilagante, e chi vede in questo l'introduzione di una diabolica teoria gender, compie un doppio grave errore di disinformazione. In primo luogo, come detto e ripetuto da tante e tanti scienziati e intellettuali di diverse discipline e di diversi orientamenti culturali, compresi eminenti teologi, e come già detto, non esiste una “Teoria Gender,in secondo luogo, si mistifica un'azione di grande valore pedagogico, rappresentandola come il prodotto ideologico di questa o quella componente politica, speculando sulla paura del cambiamento, il che avvelena tutti i dibattiti.**

**È questo l’unico modo serio, concreto, di fare prevenzione. O vogliamo continuare soltanto ad indignarci davanti ai femminicidi, ai dati sulla violenza di genere, ai fatti di cronaca che vedono i nostri ragazzi e le nostre ragazze vittime e protagonisti di bullismo, omofobia, misoginia?**

**È ormai da tutti riconosciuto che il problema della violenza di genere ha una radice culturale profondissima, che viene da lontano: la politica ha il dovere di recidere queste radici. Lo deve fare con coraggio, con umiltà, con la coerenza di promuovere, veramente, l'articolo 3 della nostra Costituzione, visto che la discriminazione, la violenza di genere, gli stereotipi, di fatto, limitano la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona umana.**

**Il raggiungimento della parità, il superamento delle discriminazioni sessuali, nonché delle varie forme di violenza di cui le donne e le ragazze sono vittime, sono in primo luogo da costruirsi attraverso un cambiamento culturale.**

**Non vediamo quale altro luogo possa essere migliore della scuola per intraprendere, insieme a chi in questa comunità vive e agisce - studenti, famiglie, insegnanti - un intervento educativo in grado di restituire, alla nostra rappresentazione dei generi, la profondità e la complessità che meritano.**

**Per questo pensiamo necessario che ogni ciclo scolastico e ciascuna disciplina siano consapevolmente orientati all'apprendimento di una cultura di relazioni tra persone libere, consapevoli dei ruoli di ciascuno nel rispetto delle differenze, anche di genere, condizione questa certamente pregiudiziale sia a una cultura della non violenza, sia al superamento della prevaricazione, intesa come modalità di affermazione di singoli e di gruppi sociali.**

**Chi su questo innalza muri e barriere ideologiche, allontana il nostro sistema formativo da quella che è la sua primaria vocazione: costruire una piena cittadinanza per tutti e ciascuno, condividere la scrittura di un futuro che deve appartenere a tutte e tutti, cui tutte e tutti hanno il diritto di partecipare.**

**A chi legge in tutto questo una deriva ideologica contro la famiglia, bisognerebbe spiegare: si scrive parità di genere, si legge patto educativo per la non discriminazione, la piena cittadinanza, il reciproco rispetto.**

**Per quanto riguarda invece l'interpellanza proposta dai consiglieri della Lega occorre fare chiarezza.**

**Il 25 novembre 2015, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza, sono stati organizzati dai vari soggetti, istituzioni, associazioni varie iniziative sotto il titolo "Rimbalzi - Sguardi, storie e movimenti per parlare di violenza di genere. Tutte le iniziative sono state condivise nei tavoli di lavoro regionali che si occupano di programmare attività, eventi e progetti per combattere la violenza di genere.**

 **In questo contesto, l'associazione DORA DONNE in Valle d'Aosta ha organizzato un evento presso la Cittadella dei Giovani “una giornata di incontri e riflessioni sulle matrici culturali che nutrono la violenza di genere” dal titolo “Superare gli stereotipi per fermare la violenza di genere” allestendo uno scaffale libri con i 49 libri censurati dal Sindaco di Venezia, proprio perché “pericolosi” in quanto “promotrici della cultura gender”.**

**Forse conoscere meglio questi libri ci aiuta a capire l'assoluta inconsistenza di questo pericolo.**

**Uno di questi libri è “Piccolo Blu e piccolo giallo” (1959) di Leo Lionni. Il libro**

**pericoloso narra la storia di due migliori amici: piccola macchia blu e piccola macchia gialla che, quando si abbracciano diventano verdi.**

**Oppure “Piccolo Uovo” (2011) di Francesca Pardi. Piccolo uovo non vuole nascere perché non sa ancora in quale famiglia andrà a vivere. Parte dunque allora per un viaggio che lo porterà a conoscere i più diversi tipi di famiglia: i canguri, i gatti, i pinguini.**

**L'educazione è infatti l’unica maniera concreta per fare prevenzione. O si preferisce continuare soltanto ad indignarsi davanti ai femminicidi, ai dati sulla violenza di genere, ai fatti di cronaca che vedono i nostri ragazzi e le nostre ragazze vittime e protagonisti di bullismo, omofobia, misoginia senza fare nulla in merito? Quale altro luogo migliore della scuola o la Cittadella dei giovani per intraprendere, insieme a chi in questa comunità vive e agisce - studenti, famiglie, insegnanti - un intervento educativo in grado di restituire, alla nostra rappresentazione dei generi, la profondità e la complessità che meritano?**

**Chi su questi argomenti innalza muri e barriere ideologiche, allontana il nostro sistema formativo da quella che è la sua primaria vocazione: costruire una piena cittadinanza per tutti e ciascuno, condividere la scrittura di un futuro che deve appartenere a tutte e tutti, cui tutte e tutti hanno il diritto di partecipare.**